

Dopo la sentenza

Sileoni (Fabi):
Mps, problema
per il settore
bancario

Fioccano le reazioni alla decisione della Corte d'appello di Milano, che ha assolto tutti gli imputati del processo su banca Mps, dall'ex presidente Giuseppe Mussari all'ex dg Antonio Vigni. Duro il sindaco della città, Luigi De Mossi: «Il tribunale della Storia giudicherà con severità un intero sistema di potere senese che ha portato al disastro della terza banca del Paese». Ha invece commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni: «Nella storia d'Italia ci sono molti buchi neri e, quando ci sono scandali evidenti, sembra che siamo un Paese di fantasmi». Secondo Sileoni, «quello di Mps ancora oggi è un problema, nonostante ci lavorino bene oltre 22 mila lavoratori e famiglie, un problema che sta incidendo pesantemente sullo sviluppo del settore bancario in Italia», ha detto, ricordando il fallimento della trattativa tra Unicredit e il ministero dell'Economia per la vendita di Mps. Secondo il segretario del pd Enrico Letta, invece, «il ministro Franco ha detto chiaramente che c'è un interesse nazionale su Mps. Si guarda al futuro in modo diverso». Al centro del processo vi erano le presunte irregolarità nelle operazioni di finanza strutturata, Alexandria e Santorini, Chianti Classico e Fresh, effettuate da Rocca Salimbeni tra il 2008 e il 2012 per coprire le perdite scaturite all'acquisizione di Antonveneta.

Fra. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volti Da sinistra, Lando Maria Sileoni, Fabi; Luigi De Mossi, sindaco di Siena



Montepaschi

le ferite di Siena

Il sindaco accusa: «Banca sul lastrico ma non paga nessuno»
E dopo l'assoluzione c'è chi difende l'ex presidente Mussari

Oggi l'istituto sta cercando un partner e si prepara a un altro aumento di capitale

La rabbia dei piccoli azionisti: «Vicenda grottesca, qualcuno si è sbagliato»

LA STORIA

GIULIANO BALESTRERI

Con «stupore», ma anche con «meraviglia». Così si è svegliata Siena all'indomani della sentenza di appello che ha assolto gli ex vertici di Mps assieme a Deutsche Bank e Nomura per aver costruito le operazioni finanziarie al centro delle inchieste giudiziarie. «Una sentenza di tribunale può assolvere gli imputati, ma il tribunale della storia giudicherà con severità un intero sistema di potere senese che ha portato al disastro della terza banca del Paese» ha commentato il sindaco di Siena, Luigi De Mossi che ha poi aggiunto: «So come, al di là delle responsabilità legali o penali individuali di singoli amministratori della banca, ci sia forte e ineludibile la responsabilità di un intero sistema. Quello del centrosinistra senese che ha per decenni, in raccordo anche col piano nazionale, costruito le condizioni ambientali perché Monte dei Paschi finisse per implodere».

La tesi dell'accusa – per la quale in primo grado erano stati condannati l'ex presidente Giuseppe Mussari e l'ex dg, Antonio Vigni – era che attraverso le operazioni Santorini, Alexandria, Fresh e Chianti Classico (derivati, prestiti ibridi e cartolarizzazioni) sarebbero

stati indicati centinaia di milioni di euro di utili, mai prodotti effettivamente. E allo stesso tempo sarebbero state occultate perdite miliardarie con dati di bilancio truccati per oltre 2 miliardi di euro. Operazioni che sarebbero servite a nascondere il buco causato dall'acquisizione di Antonveneta da parte di Mps per 9 miliardi di euro nel 2008. Per la Corte d'Appello, invece, non c'è stato reato.

Sulla sentenza è intervenuto anche l'ex ministro Franco Bassanini che tra il 1996 e il 2006 - eletto alla Camera tra le fila del Pd, nel collegio di Siena - seguì da vicino le vicende della banca e della Fondazione: «Mussari - ha scritto su Twitter - ha commesso errori anche gravi (non tutti per sua colpa) ma non crimini. La giustizia deve distinguere gli uni dagli altri: in fretta, non dopo anni!». Anche perché dalla richiesta di rinvio a giudizio e la sentenza di secondo grado sono passati più di otto anni.

«Nella storia d'Italia ci sono molti buchi neri e, quando ci sono scandali evidenti, sembra che siamo un Paese di fantasmi» ha incalzato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni sottolineando come si trovi «sempre o un'assoluzione in primo grado o in appello o una soluzione che in qualche modo mette pietre tombali sopra circostanze ed eventi che sono stati catastrofici. Ci aspettavamo una sentenza che ci potesse dire perché è

stato creato questo buco».

Maria Alberta Cambi, presidente dell'Associazione Buongoverno Mps che riunisce dipendenti di Mps, piccoli azionisti e cittadini con l'intento di tutelare il legame della banca con il territorio, si aspetta che un «ricorso in Cassazione, anche se temo che tanti reati andranno in prescrizione fra poco». In ogni caso, sottolinea Cambi, «rimangono aperti anche altri filoni, come quello degli Npl, che dovrebbero rimanere uniti, per comprendere meglio la gravità della questione». Per Romolo Semplici, dell'Associazione Pietrasereana di Siena, la sentenza è addirittura «sconvolgente», un «colpo di spugna offensivo nei confronti dei dipendenti della banca, dei risparmiatori e del territorio che si è visto depauperare una ricchezza costruita nei secoli».

Non entra nel merito del verdetto il segretario del Pd, Enrico Letta, che però dice: «Su Montepaschi abbiamo toccato fondo l'anno scorso quando si è immaginato che la fine di tutta una vicenda fosse una svendita. Oggi abbiamo davanti il tempo necessario e un governo che ha capito come accompagnare un bene pubblico come Mps con le sue persone e con la sua eccellenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 60 %

IL DAY AFTER

Nessun colpevole per il Montepaschi È l'ennesimo pasticcio giudiziario

La sentenza d'appello ha ribaltato il giudizio di primo grado: chi ha sbagliato? L'ira delle vittime: «È una vicenda grottesca»

Stefano Zurlo

■ Indagini sbagliate. E processi fatti peggio. Alla fine, ecco in appello, il naufragio del segmento Mps che riguardava gli aggraggi sui prodotti finanziari. Tutti condannati in tribunale, a Milano, tutti assolti in appello. Gli avvocati degli imputati ci speravano e ritenevano assai sdruciolevoli le motivazioni del verdetto di primo grado. Sono stati accontentati, con un azzeramento quasi stupefacente delle pene inflitte in prima battuta, e ora rimbalza la domanda impertinente di sempre: tutto il disastro di Siena è avvenuto per autocombustione?

Gli ex vertici Giuseppe Musari e Antonio Vigni, che nel 2008-9 avrebbero messo in piedi sofisticate operazioni su prodotti finanziari per nascondere le perdite causate dall'acquisto di Antonveneta, sono stati assolti con formula piena. Forse, il dito andava puntato in un'altra direzione, sui crediti deteriorati in pancia a Mps, oggetto dell'ennesimo filone di indagine, ma intanto le polemiche dilagano.

«È una vicenda grottesca - spiega all'Adnkronos Letizia Giorgianni, presidente dell'Associazione vittime del Salvabanche - Qualcuno si è sbagliato. O il giudice nel corso del primo giudizio, o il giudice dell'appello».

Forse il fascicolo delle performance, appena introdotto fra le furibonde proteste dell'Associazione nazionale magistrati, potrebbe servire per chiarire situazioni così imbarazzanti: come può accadere che sulle stesse carte due collegi arrivino a scrivere verdetti che fanno a pugni l'uno con l'altro?

Attenzione: la coppia Mus-

sari - Vigni ha seguito lo stesso percorso anche nell'ennesimo filone, quello per ostacolo alla vigilanza: condanna in primo grado, assoluzione in appello.

È tranchant Pierluigi Piccini, ex sindaco di Siena: «Il verdetto della corte d'appello non può che suscitare stupore e incredulità, anche se senza le motivazioni è difficile esprimere un giudizio. Ora è tutto chiaro: Antonveneta si è comprata da sola. Quello che mi colpisce - aggiunge Piccini - è che le spese del processo saranno a carico delle parti civili e credo sarà un esborso notevole. La conclusione che sembra delinearsi dopo questa sentenza è che non è successo nulla».

Insomma, siamo all'ennesimo pasticcio italiano, con immancabile e velenosa coda a Brescia dove si scava sull'ipotesi di un'omissione d'atti d'ufficio da parte della magistratura di rito ambrosiano.

«La storia del nostro Paese - è il commento davanti alle telecamere di Omnibus di **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi** - è pieno di buchi neri. E quando ci sono scandali evidenti sembra che siamo un Paese di fantasmi. Non si trova mai un colpevole, gli avvocati sono sempre molto bravi e più bravi rispetto alla controparte. Insomma, si trova sempre una soluzione che in qualche modo mette una pietra tombale su eventi catastrofici».

Parla invece del futuro della banca il segretario del Pd Enrico Letta: «Su Mps si è toccato il fondo l'anno scorso, quando si è immaginato che la fine di tutto fosse una svendita. Quella vicenda è definitivamente superata. Ora c'è una prospettiva positiva».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1623



Superficie 25 %

LA SENTENZA DI ASSOLUZIONE

Sileoni (Fabi) su Mps «Nella storia d'Italia ci sono tanti buchi neri»

PADOVA

«Le sentenze dei giudici, per la quale nutro profondo rispetto, non si discutono. E questo è un punto fermo perché, nonostante alcuni problemi, senza la magistratura il nostro Paese sarebbe ridotto peggio di quanto non sia. Nella storia d'Italia ci sono molti buchi neri e, quando ci sono scandali evidenti, sembra che siamo un Paese di fantasmi». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando la sentenza della Corte d'appello di Milano, dell'altro ieri, relativa alla vicenda Mps e ai derivati che sarebbero serviti a nascondere la reale situazione dell'istituto, indebolito fra l'altro dall'acquisizione di Antonveneta. «Non si trova mai un colpevole gli avvocati sono sempre molto bravi e più bravi rispetto alla controparte. Insomma, si trova sempre o un'assoluzione in primo grado o in appello o una soluzione che in qualche modo mette pietre tombali so-

pra circostanza ed eventi che sono stati catastrofici» ha aggiunto il segretario generale della Fabi. Secondo Sileoni «quello di Mps che ancora oggi è un problema nonostante ci lavorino bene oltre 22.000 lavoratori e famiglie, è un problema che sta incidendo pesantemente all'interno dello sviluppo stesso del settore bancario in Italia; è fallita recentemente la trattativa tra Unicredit e il ministero dell'Economia per la vendita del Monte dei Paschi. Al momento non ci sono soluzioni di mercato. Questa situazione – ha continuato l'esponente della Fabi – deve essere certamente risolta, perché la Banca centrale europea ha dato del tempo, ma non sarà infinito. È chiaro che ci aspettavamo una sentenza che ci potesse dire perché è stato creato questo buco. Ma sembra sempre che ci siano dei fantasmi dietro decisioni gravissime che hanno prodotto enormi problemi al Paese e buchi enormi pagati dai cittadini». —



Lando Maria Sileoni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

LA SENTENZA DI ASSOLUZIONE

Sileoni (Fabi) su Mps «Nella storia d'Italia ci sono tanti buchi neri»

PADOVA

«Le sentenze dei giudici, per la quale nutro profondo rispetto, non si discutono. E questo è un punto fermo perché, nonostante alcuni problemi, senza la magistratura il nostro Paese sarebbe ridotto peggio di quanto non sia. Nella storia d'Italia ci sono molti buchi neri e, quando ci sono scandali evidenti, sembra che siamo un Paese di fantasmi». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando la sentenza della Corte d'appello di Milano, dell'altro ieri, relativa alla vicenda Mps e ai derivati che sarebbero serviti a nascondere la reale situazione dell'istituto, indebolito fra l'altro dall'acquisizione di Antonveneta. «Non si trova mai un colpevole gli avvocati sono sempre molto bravi e più bravi rispetto alla controparte. Insomma, si trova sempre o un'assoluzione in primo grado o in appello o una soluzione che in qualche modo mette pietre tombali so-

pra circostanza ed eventi che sono stati catastrofici» ha aggiunto il segretario generale della Fabi. Secondo Sileoni «quello di Mps che ancora oggi è un problema nonostante ci lavorino bene oltre 22.000 lavoratori e famiglie, è un problema che sta incidendo pesantemente all'interno dello sviluppo stesso del settore bancario in Italia; è fallita recentemente la trattativa tra Unicredit e il ministero dell'Economia per la vendita del Monte dei Paschi. Al momento non ci sono soluzioni di mercato. Questa situazione – ha continuato l'esperto della Fabi – deve essere certamente risolta, perché la Banca centrale europea ha dato del tempo, ma non sarà infinito. È chiaro che ci aspettavamo una sentenza che ci potesse dire perché è stato creato questo buco. Ma sembra sempre che ci siano dei fantasmi dietro decisioni gravissime che hanno prodotto enormi problemi al Paese e buchi enormi pagati dai cittadini». —



Lando Maria Sileoni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

[Gli effetti sugli altri processi](#)

Profumo e Viola aspettano la data dell'appello, consulenze sugli npl

Dopo le condanne in primo grado di ottobre 2020, per gli ex vertici Mps le indagini anche sui crediti deteriorati

SIENA

«Le sentenze dei giudici non si discutono. E questo è un punto fermo perché, nonostante alcuni problemi, senza la magistratura il nostro Paese sarebbe ridotto peggio. Nella storia d'Italia ci sono molti buchi neri e, quando ci sono scandali evidenti, sembra che siamo un Paese di fantasmi». Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato su La7, commenta la sentenza della Corte d'appello di Milano. «Non si trova mai un colpevole, gli avvocati sono sempre più bravi rispetto alla controparte. Si trova sempre o un'assoluzione in primo grado o in appello o una soluzione che in qualche modo mette pietre tombali sopra circostanza ed eventi che sono stati catastrofici - ha aggiunto Sileoni -. Il Monte è un problema ancora oggi, nonostante ci lavorino bene oltre 22mila bancari. Problema che sta incidendo pesantemente sullo sviluppo del settore bancario in Italia. Al momento non ci sono soluzioni di mercato. La situazione deve essere risolta, perché la Banca centrale europea ha dato più tempo, ma non sarà infinito. Ci aspettavamo

una sentenza che ci potesse dire perché è stato creato questo buco».

Il leader della Fabi è l'unico sindacalista che ha commentato il verdetto. Che apre nuove chiavi di lettura sugli altri processi che riguardano gli ex vertici Mps. Dopo le condanne a 6 anni in primo grado, sempre per i derivati, a ottobre 2020 per Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, più 3 anni e mezzo per Paolo Salvadori, si aspetta che venga fissato il processo d'appello. Dopo la sentenza su Mussari e Vigni, i legali di Profumo e Viola avranno più carte da giocare e chiederanno che si anticipino i tempi del secondo grado.

Sempre a Milano, sarebbe vicina la fine dell'indagine coordinata dalla Procura sulla corretta contabilizzazione dei crediti deteriorati di Mps. Il terzo filone delle inchieste per il quale, oltre a Profumo, Viola e Salvadori, sono indagati i loro successori tra cui l'ex ad Marco Morelli e gli ex presidenti Massimo Tononi, attuale presidente di Banco Bpm, Alessandro Falciai e Stefania Barriatti. L'Ansa rivela che i commercialisti Stefania Chiaruttini e Luca Minetto hanno depositato la consulenza sulla vicenda npl. Questo consentirà ai pm milanesi Giovanna Cavalleri e Roberto Fontana di chiarire le imputazioni e di tirare le somme, definendo le posizioni dei 10 indagati, a cui sono contestati i reati di false comunicazioni societarie, falso in prospetto e agiotaggio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 19 %

Il sindaco dopo le assoluzioni sui derivati

Mps, Siena è ferita «Un sistema di potere ha distrutto la banca»

Di Blasio nel Fascicolo Regionale



«Mps vittima del sistema di potere Il centrosinistra causa del disastro»

Duro attacco del sindaco di Siena De Mossi all'indomani della sentenza che ha assolto Mussari e Vigni

di **Pino Di Blasio**
SIENA

«Il tribunale della storia giudicherà con severità un sistema di potere senese che ha portato al disastro della terza banca del Paese». Il giorno dopo la clamorosa sentenza che ha assolto tutti e 13 gli imputati (a partire dagli ex vertici di Banca Mps Giuseppe Mussari e Antonio Vigni) e le tre banche (Mps, Nomura e Deutsche), condannate in primo grado per la vicenda dei derivati, è il sindaco di Siena Luigi De Mossi ad accendere la miccia delle reazioni a catena. «Da avvocato so bene che le sentenze non si commentano, si rispettano. Ma da cittadino e da sindaco - aggiunge De Mossi - so altrettanto bene come, al di là delle responsabilità legali o penali individuali, ci sia forte e ineludibile la responsabilità di un intero sistema. Quello del centrosinistra senese che ha per decenni, in raccordo anche con il piano nazionale, costruito le condizioni ambientali perché il Monte finisse per implodere. Siena è ferita, oggi ancora più amareggiata da una sentenza che non individua colpevoli al disastro della terza banca del Paese e non offre l'occasione di un risarcimento almeno simbolico e morale».

E' il colpo di starter ad altri commenti, tutti sulla stessa linea. Anche gli ex sindaci di Pds e Pd, Pierluigi Piccini e Bruno Valentini, contestano il verdetto della Corte d'Appello di Milano. «Ora è chiaro - è il commento beffardo di Piccini - Antonvене-

ta si è comprata da sola. Il verdetto di assoluzione non può che suscitare stupore». «Per me Mussari e Vigni restano colpevoli davanti alla storia - ha dichiarato Valentini - del reato di aver danneggiato gravemente una comunità intera, i dipendenti e gli azionisti di Banca Mps».

Per Fratelli d'Italia arriva il commento prima di Francesco Torselli, poi di Francesco Michelotti, assessore a Siena e coordinatore provinciale. «Il Monte versa nelle condizioni che sappiamo, ma sembra che la colpa non sia di nessuno - dichiara Michelotti -. Noi rimaniamo convinti che il sistema di potere che per decenni ha monopolizzato la città abbia responsabilità politiche, che una sentenza non ci farà dimenticare». Tra le altre reazioni, tra cui Letizia Giorgianni, dell'Associazione vittime salvabanche, spicca quella del segretario generale **Fabi** (il sindacato più forte tra i bancari), **Lando Maria Sileoni**. «Nella storia d'Italia ci sono molti buchi neri e, quando ci sono scandali evidenti, sembra che siamo un Paese di fantasmi. Non si trova mai un colpevole, gli avvocati sono sempre molto più bravi rispetto alla controparte. Arriva sempre un'assoluzione che mette una pietra tombale sopra eventi catastrofici».



Superficie 64 %

HANNO DETTO

«Allora Antonveneta si comprò da sola»



1 Luigi De Mossi

Il sindaco di Siena: «Una sentenza di tribunale può assolvere gli imputati, come accaduto a Milano. Ma il tribunale della storia giudicherà con severità un intero sistema di potere senese che ha portato al disastro della terza banca del Paese»



2 Pierluigi Piccini

L'ex sindaco di Siena: «Il verdetto suscita stupore e incredulità. Allora, Antonveneta si è comprata da sola. E' strano, dopo quanto successo negli ultimi 7 anni, che si arrivi al totale annullamento della sentenza di primo grado»



3 Francesco Torselli

Il capogruppo di Fd'I in Regione: «Chi sono i responsabili di uno degli scandali finanziari più imponenti del Paese? Lascia profonda amarezza la sentenza d'appello. La banca della sinistra è un buco nero nella storia della nostra regione»



Gli ex vertici di Banca Mps, Antonio Vigni e Giuseppe Mussari, assolti in appello



Lando Sileoni

«In Italia ci sono molti buchi neri. Scandali evidenti in un Paese di fantasmi»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1627 - T.1627

DAL SINDACO AGLI AZIONISTI, LE ASSOLUZIONI NON CANCELLANO I VELENI

Montepaschi, choc a Siena «Banca portata sul lastrico ma ora non paga nessuno»

Con «stupore», ma anche con «meraviglia». Così si è svegliata Siena dopo la sentenza di appello che ha assolto gli ex vertici di Mps assieme a Deutsche Bank e Nomura per aver costruito le operazioni finanziarie al centro delle inchieste giudiziarie. «Una sentenza di tribunale può assolvere gli imputati, ma il tribunale della storia giudicherà con severità un intero sistema di potere senese che ha portato al disastro della terza banca del Paese» ha commentato il sindaco di Siena, Luigi De Mossi che ha poi aggiunto: «So come, al di là delle responsabilità legali o penali individuali di singoli amministratori della banca, ci sia forte e ineludibile la responsabilità di un intero sistema. Quello del centrosinistra senese che ha per decenni, in raccordo anche col piano nazionale, costruito le condizioni ambientali perché Monte dei Paschi finisse per implodere». La tesi dell'accusa – per la quale in primo grado erano stati condannati l'ex presidente Giuseppe Mussari e l'ex dg, Antonio Vigni – era che attraverso le operazioni Santorini, Alexandria, Fresh e Chianti Classico (derivati, prestiti ibridi e cartolarizzazioni) sarebbero stati indicati centinaia di milioni di euro di utili, mai prodotti effettivamente. E allo stesso tempo sarebbero state occultate perdite miliardarie con dati di bilancio truccati per oltre 2 miliardi di euro. Operazioni che sarebbero servite a nascondere il buco causato dall'acquisizione di Antonveneta da parte di Mps per 9 miliardi di euro nel 2008. Per la Corte d'Appello, invece, non c'è stato reato. Sulla sentenza è intervenuto anche l'ex ministro Franco Bassanini che tra il 1996 e il 2006 - eletto alla Camera tra le fila del Pd, nel collegio di Siena - seguì da vici-

no le vicende della banca e della Fondazione: «Mussari - ha scritto su Twitter - ha commesso errori anche gravi (non tutti per sua colpa) ma non criminali. La giustizia deve distinguere gli uni dagli altri: in fretta, non dopo anni!». Anche perché dalla richiesta di rinvio a giudizio e la sentenza di secondo grado sono passati più di otto anni.

«Nella storia d'Italia ci sono molti buchi neri e, quando ci sono scandali evidenti, sembra che siamo un Paese di fantasmi» ha incalzato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni sottolineando come si trovi «sempre o un'assoluzione in primo grado o in appello o una soluzione che in qualche modo mette pietre tombali sopra circostanze ed eventi che sono stati catastrofici. Ci aspettavamo una sentenza che ci potesse dire perché è stato creato questo buco». Maria Alberta Cambi, presidente dell'Associazione Buongoverno Mps che riunisce dipendenti di Mps, piccoli azionisti e cittadini con l'intento di tutelare il legame della banca con il territorio, si aspetta che un «ricorso in Cassazione, anche se temo che tanti reati andranno in prescrizione fra poco». In ogni caso, sottolinea Cambi, «rimangono aperti anche altri filoni, come quello degli Npl, che dovrebbero rimanere uniti, per comprendere meglio la gravità della questione». Per Romolo Semplici, dell'Associazione Pietraserena di Siena, la sentenza è addirittura «sconvolgente», un «colpo di spugna offensivo nei confronti dei dipendenti della banca, dei risparmiatori e del territorio che si è visto depauperare una ricchezza costruita nei secoli». —

GIU.BA.



La sede di Mps a Siena



Superficie 28 %